

La storia

I segreti dei fiori dedicati al bel sesso custoditi nei libri antichi veneziani

Marzo Magno a pagina 19



La giornalista Simona Verrazzo ha studiato i manuali ottocenteschi rivolti alle donne che illustravano le proprietà della flora. Ci sono quelli che scandiscono il tempo come il "dente di leone" alla mattina fino alla "bella di giorno" che si apre pigramente al pomeriggio. Un viaggio attraverso queste preziose edizioni che sono conservate alla Biblioteca nazionale Marciana a Venezia

Al bel sesso piacciono i fiori

LA STORIA

«**C**he ora è?». «Aspetta che guardo i fiori». Eh già, perché determinati fiori si aprono a determinate ore, come un orologio naturale e quindi basta osservarli per sapere che ora sia. Il dente di leone, per esempio, è mattiniero: quando compaiono le corolle gialle sono le quattro del mattino (solari, sia chiaro, non certo legali). La bella di giorno - *nomen omen* - se la prende invece comoda e si apre verso le undici. «L'orologio di Flora» è una chicca contenuta nel libro ottocentesco «La botanica de' fiori dedicata al bel sesso» recentemente ristampato dall'editore fiorentino Leo S. Olschki, a cura di Simona Verrazzo. E, come spiega Verrazzo, proprio una copia conservata nella Biblioteca Marciana di Venezia consente di completare l'orologio: quello ristampato da Olschki - l'originale è del 1830 - è l'orologio notturno («Ore I e II dopo mezzanotte. Sono universale di ogni fiore»), mentre nell'edizione conservata alla Marciana, del 1831, l'editore Sonzogno aveva pubblicato l'orologio diurno. Mettendoli assieme, otteniamo l'arco delle 24 ore. Scorrendo il libro, si apprendono cose interessantissime sui fiori.

L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE

Per esempio che la moda esplose tra fine Settecento e inizio Ottocento, quando cominciano a essere pubblicati libri e manuali, il primo è del 1818, au-

trice la francese Charlotte de Latour, pseudonimo di Louise Cortambert: il suo «Il linguaggio dei fiori» è stato pure quello ripubblicato da Olschki. In Italia la moda prende piede qualche decennio dopo, attorno alla metà del XIX secolo. Il manuale floreale precedente risale addirittura al Cinquecento, autore il mantovano Fulvio Pellegrino Morato, «Del significato de' colori e de' mazzolli», prima edizione a Venezia nel 1535, si occupa dei colori dei fiori e dedica le ultime sei pagine al loro linguaggio. Si tratta di una prima volta e per la seconda, come detto, bisognerà attendere quasi tre secoli. L'altra cosa da notare è che l'autore cinquecentesco è un uomo, mentre i libri ottocenteschi sono scritti da donne e pure questo è un fatto noto: il ruolo della donna emerge con la società borghese, alla fine del Settecento.

LA MODA BORGHESE

Anche la moda segue un percorso analogo, sono gli uomini a stabilire i dettami del vestire, fino a quando, nella seconda metà del XVIII secolo, la società aristocratica cede il passo a quella borghese e a fare la moda non sono più i cortigiani, ma le signore della buona borghesia. I fiori sono molto comuni nelle società di antico regime, basti pensare alle simbologie religiose (il giglio sinonimo di purezza, il garofano di passione), ai quadri fiamminghi, quando l'Olanda è già il principale mercato floreale del mondo (con la celebre speculazione sui bulbi di tulipano, del 1636), al fatto che compaiono regolarmente nei testi di gastronomia cinquecenteschi (evidentemente si

mangiavano molto di più di quanto non accada oggi) e ai lampadari di Murano con foglie, fiori e frutti, inventati da Giuseppe Briati attorno al 1740, che vengono chiamati «ciocche», ovvero mazzi di fiori. Il conto del fabbro per Briati datato 1° agosto 1739 scrive: «Per feramenta che serve per quel delle ciocche alli Carmini». Si usavano, ma non se ne scriveva, se ne conosceva il linguaggio, ma non era codificato.

LADY MONTAGU

La prima in assoluto a occuparsene è lady Mary Wortley Montagu, moglie dell'ambasciatore britannico a Costantinopoli. Dopo il suo soggiorno nella capitale ottomana, dal 1716 al 1718, scrive le «Turkish Embassy Letters» dove parla del linguaggio dei fiori (e pure dell'uso dei cirassi di immunizzarsi contro il vaiolo, premessa per il vaccino messo a punto da Edward Jenner a fine secolo). Esattamente un secolo dopo, come detto, sarebbe arrivato il libro di Charlotte de Latour. Il linguaggio dei fiori ha molto a che fare col mondo islamico, era un modo silenzioso di comunicare tra il sultano e le donne del suo harem, e per questo le notizie arrivano da Costantinopoli. Non a caso Simona Verrazzo, romana, è laureata in diritto islamico e scrive di terrorismo e questioni femminili islamiche. L'islam vieta la raffigurazione umana, mentre sono comuni le rappresentazioni floreali e il paradiso islamico è un giardino. «Volevo studiare il giardino, l'acqua, i fiori e i frutti», spiega Verrazzo e da lì al linguaggio dei fiori in Europa, il passo è breve. L'editrice

milanese Sonzogno era solita pubblicare manuali di uso pratico e negli anni attorno al 1830 ne stampa quattro: «La botanica dei fiori», «Il linguaggio dei fiori», «Un panier di frutta», «I fiori e le donne». La Marciana di Venezia è l'unica biblioteca a possederli tutti e quattro, probabilmente perché in quegli anni erano i tempi del Lombardo-Veneto - aveva il deposito legale anche di quanto veniva pubblicato a Milano. Il libro più raro è quello che si occupa della frutta, ce n'è solo un'altra copia a Spello, in Umbria, ed è anch'è l'unico mai pubblicato su questo soggetto. Come si usava al tempo, Sonzogno dello stesso libro stampava copie con caratteristiche - e prezzi - diversi. Quelle più economiche erano in bianco e nero, si saliva nel costo con le tavole colorate, e poi si poteva andare ancora più su con le diverse rilegature.

IL BEL MONDO

Tre delle quattro copie conservate alla Marciana sono in bianco e nero, evidentemente Sonzogno, per risparmiare, ha pensato di spedire alla biblioteca le copie meno pregiate. Come si deduce dai titoli, sono tutte pubblicazioni rivolte al mondo femminile, e Verrazzo racconta anche di un libro mancato, ovvero i volatili dedicati alle donne. Sonzogno ne aveva annunciato la pubblicazione, ma poi non l'ha mai effettuata, probabilmente perché non aveva raccolto in anticipo un numero sufficiente di sottoscrizioni. Non si conoscono i motivi del flop, ma di certo un libro dedicato agli uccelli per le donne si prestava a facili ironie, e in una società bacchettona come quella ottocente-

sca potrebbe avergli dato il colpo di grazia. Le donne dell'Ottocento non solo scrivevano di fiori, ma li raffiguravano pure, lo testimonia la fantastica galleria di 800 disegni esposti ai Kew Gardens di Londra. Li ha realizzati Marianne North, figlia di quel secolo (1830-1890) che ha dapprima seguito il padre nei suoi viaggi e poi, dopo la morte del genitore, ha continuato da sola. È stata nelle Americhe, in Asia, in Oceania, ovunque ha ritratto i fiori che trovava realizzando una galleria di eccezionale valore sui fiori di tutto il mondo. I suoi disegni costituiscono ancor oggi una delle attrazioni dei giardini londinesi di Kew.

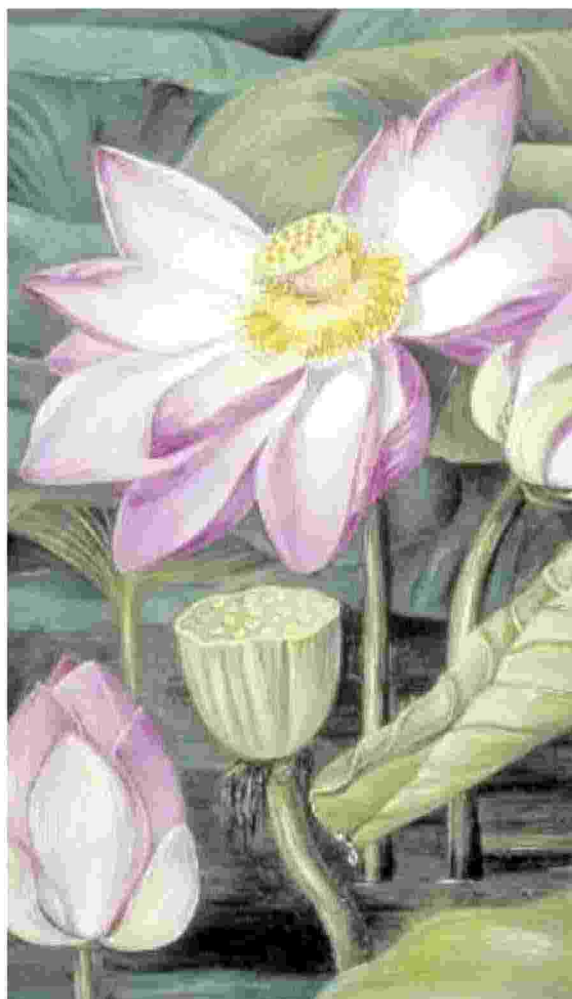
Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La botanica
de' fiori
dedicata al bel sesso



**LA BOTANICA
DE' FIORI
DEDICATA
AL BEL SESSO
di S. Verrazzo**



FIORI STRAORDINARI
Alcune riproduzioni di fiori e piante dipinte da Marianne North (1830-1890) illustratrice e naturalista inglese che si specializzò nelle immagini di botanica.